

Fo al Duse in fuga dal Senato ricordando l'amata Franca

SABRINA CAMONCHIA

DARIO Fo ha sempre scherzato col fuoco della censura. Fin dai tempi della Rai c'era qualcosa nei suoi spettacoli non gradita all'autorità. Passano gli anni, ma le situazioni si ripetono. Arriva anche a Bologna, domani alle 21 al Duse, lo spettacolo "In fuga dal Senato" che nei giorni scorsi ha suscitato fiumi di polemiche (e l'ira accesa del premio Nobel) per la mancata concessione dell'auditorium della Conciliazione a Roma, di proprietà della Santa Sede.

SEGUE A PAGINA XIII



Dario Fo
torna al Duse

IL TEATRO DI FO IN MEMORIA DI FRANCA RAME

(segue dalla prima di cronaca)

TRATTO dall'omonimo libro di Franca Rame finito poco prima di morire, ispirato alla sua amarissima esperienza di senatrice dell'Italia dei Valori per 19 mesi, tra il 2006 e il 2008, lo spettacolo con il premio Nobel per la Letteratura è una testimonianza civile e politica, drammatica ma al contempo piena di episodi sarcastici e comici, come surreale è la politica di questi tempi.

E sempre nella memoria della moglie scomparsa sei mesi fa, sarà il secondo appuntamento della tappa bolognese di Dario Fo, nell'ambito dell'ottava edizione del Festival «La violenza illustrata» promosso dalla Casa delle donne. Da sempre paladina dei diritti, l'attrice sarà al centro dell'incontro «Ciao Franca!» che si terrà martedì alle 11 alla sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Con Fo ci saranno Giancarla Codrignani, Chiara Cretella, Stefania Voli e Lu-

Il premio Nobel mette in scena lo spettacolo rifiutato dalla Santa Sede

ca Alessandrini dell'Istituto Parri. Fu con quel grido straziante lanciato verso il cielo («Ciao Franca!») che l'attore salutò la sua compagna di una vita il giorno del funerale. Per tenerne alto il ricordo, insieme a tre giovani attori, Dario Fo porta in scena il suo lascito, una sorta di testamento politico, amaro e disgustato, senza mezzi termini.

Lo spettacolo è frutto del libro «In fuga dal Senato», pubblicato quest'anno da **Chiarelettere**, che termina con le dimissioni della senatrice nel 2008 e con la disincantata presa di coscienza: «Qui tutti si fanno i fatti propri, l'importante è votare».

(s. cam.)